

Mattarello | No al Not. La proposta alternativa del naturalista Michele Caldonazzi per tutelare il paesaggio

Cemento a S. Vincenzo: un errore

Lo sviluppo a Sud di Trento passa attraverso il cemento? Si può sperare di conservare un'area verde fra il capoluogo e Mattarello? Queste le domande che si sono poste nel corso di un incontro pubblico i componenti il Comitato spontaneo «Caseme a Mattarello? No grazie!», quei cittadini militanti che in Parlamento il ministro **Ignazio La Russa**, quando infuriava la polemica sull'insediamento a San Vincenzo della cittadella militare, ebbe a definire

Secco il rifiuto del nuovo ospedale. In alternativa, tre aree: ricreativa, agricola e ambienti umidi nella parte centrale

«disturbatori locali». Storie vecchie di sette, otto anni fa e concepite ancora prima. Ora le caserme non si faranno più perché non ci sono i soldi, ma la Provincia, su quell'area, una volta perfezionata la revisione dell'accordo con lo Stato, vuole realizzare il Not (Nuovo ospedale trentino) e concentrare lì «la cittadella della salute»: «Perché sono 27 ettari disponibili, che ben

si prestano allo scopo - ha detto domenica a *l'Adige* l'assessore provinciale **Luca Zeni**: è un'area omogenea e regolare, offre maggiori garanzie di quella al Desert ed è più vasta. Su di essa sono stati spesi 35 milioni di euro e perciò non la si può lasciare inutilizzata». Ma perché deve andare proprio così? Perché non è pensabile una sua valorizzazione che non preveda, necessariamente, il versamento di cemento così da saldare il costruito e creare un continuum urbanizzato come si è verificato a Trento Nord? Perché fare violenza a scelte urbanistiche difese per oltre trent'anni grazie alle quali non è stata consentita l'espansione degli insediamenti abitativi fra Trento Sud e Mattarello? Se è saltato il progetto delle caserme, perché «perseverare» con il voler trasferire a San Vincenzo il Not? Queste le domande che i promotori hanno posto ad un'assemblea partecipata ove peraltro si è fatta notare la scarsa presenza dei matarellani. Siamo in tempo per correggere errori del passato - è stato ripetuto - ed per orientare coraggiosamente le scelte urbanistiche che riguardano il futuro della città tenendo conto della storia del paesaggio di fondovalle. Evitando «forzature e prepotenze» che inquinano una sana dialettica

democratica. L'agronomo **Luca Tomedi** ha illustrato la situazione idrogeologica della zona e analizzato i rischi che essa correrebbe nel caso di una massiccia cementificazione; il naturalista **Michele Caldonazzi** di Albatros ha presentato un progetto alternativo finalizzato alla ricostruzione dell'area come paesaggio tipicamente agricolo qual era fino alla metà del 1800 allorché la rettificazione dell'Adige e la posa della ferrovia modificarono l'assetto preesistente

C'è anche una situazione idrogeologica delicata: sarebbe un rischio cementificarla

compromesso poi dagli interventi successivi dell'uomo. «Heimat», ha detto, è anche ambiente e tutelare il paesaggio non significa estromettere le attività agricole. Nel concetto ha ipotizzato per i terreni di San Vincenzo tre destinazioni: a nord, sulla platea di smarino, un'area ricreativa con usi molteplici; a sud, la conservazione dell'area agricola; al centro,

a far da cerniera, una n'area di recupero che ricrei gli ambienti umidi tipici una volta del fondovalle ed ora quasi del tutto scomparsi come documenta il confronto fra una carta del 1820 contrassegnata da un reticolo di canali e corsi d'acqua e le fotografie satellitari recenti. Intervento quanto mai ricco e stimolante, quello di Caldonazzi, che ha aperto un dibattito altrettanto variegato che ha mescolato a valutazioni tecnico-urbanistiche temi più squisitamente politici dai quali è emerso che è lungimirante non sprecare territorio e che decidere senza coinvolgere le comunità non è mai produttivo e che la tesi di chi dice facciamo il Not a San Vincenzo «perché abbiamo l'area», non regge, come se cinque anni di valutazioni che si dissero ponderate per insediarlo in via al Desert non contassero più nulla.

A guidare l'incontro è stato **Franco Tessadri**, che ha ricordato con affetto l'amico **Enrico Tomassini** scomparso l'agosto scorso. Sono intervenuti i membri del Comitato, **Lorenza Erlicher**, **Fabrizio Dematté** e **Marcella Concli**, la consigliere comunale **Antonia Romano**, **Rino Sbo** ed **Oreste Tamanini** ed il consigliere circoscrizionale del Centro storico **Jacopo Zannini**.

Ma.Bri.



Lorenza Erlicher, Dematté, Caldonazzi, Tessadri e Tomedi (foto M. Bri)